

VITA OSPEDALIERA

RIVISTA MENSILE DEI FATEBENEFRAPELLI DELLA PROVINCIA ROMANA

ANNO LXXVIII - N. 06

POSTE ITALIANE S.p.a. - SPED. ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 2 - DCB ROMA

GIUGNO 2023



ROMA
LA FESTA DELLA
VISITAZIONE DI MARIA



CORSO DI
ACCOMPAGNAMENTO
ALLA NASCITA



PALERMO
LA RIANIMAZIONE
SI RIFÀ IL LOOK

I FATEBENEFRATELLI ITALIANI NEL MONDO

*I Confratelli sono presenti nei 5 continenti in 52 nazioni.
I Religiosi italiani realizzano il loro apostolato nei seguenti centri:*

CURIA GENERALIZIA

www.ohsjd.org

• ROMA

Centro Internazionale Fatebenefratelli

Curia Generale
Via della Nocetta, 263 - Cap 00164
Tel. 06.6604981 - Fax 06.6637102
E-mail: segretario@ohsjd.org

Fondazione Internazionale Fatebenefratelli

Via della Luce, 15 - Cap 00153
Tel. 06.5818895 - Fax 06.5818308
E-mail: fbfisola@tin.it

Ufficio Stampa Fatebenefratelli

Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma
Tel. 06.6837301 - Fax: 06.68370924
E-mail: ufficiostampafbf@gmail.com

• CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana

Cap 00120
Tel. 06.69883422
Fax 06.69885361

PROVINCIA ROMANA

www.provinciaromanafbf.it

• ROMA

Curia Provinciale

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553570 - Fax 06.33269794
E-mail: curia@fbfrm.it

Centro Studi

Corso di Laurea in Infermieristica
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553535 - Fax 06.33553536
E-mail: centrostudi@fbfrm.it
Sede dello Scolasticato della Provincia

Centro Direzionale

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.3355906 - Fax 06.33253520
Ospedale San Pietro
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33581 - Fax 06.33251424
www.ospedalesanpietro.it

• GENZANO DI ROMA (RM)

Istituto San Giovanni di Dio
Via Fatebenefratelli, 3 - Cap 00045
Tel. 06.937381 - Fax 06.9390052
www.istitutosangiovannididio.it
E-mail: vocazioni@fbfgz.it
Centro di Accoglienza Vocazionale

• NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio
Via A. Manzoni, 220 - Cap 80123
Tel. 081.5981111 - Fax 081.5757643
www.ospedalebuonconsiglio.it

• BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù
Viale Principe di Napoli, 14/a - Cap 82100
Tel. 0824.771111 - Fax 0824.47935
www.ospedalesacrocuore.it

• PALERMO

Ospedale Buccheri La Ferla
Via M. Marine, 197 - Cap 90123
Tel. 091.479111 - Fax 091.477625
www.ospedalebuccherilaferla.it

• ALGHERO (SS)

Soggiorno San Raffaele
Via Asfodelo, 55/b - Cap 07041

MISSIONI

• FILIPPINE

St. John of God Rehabilitation Center
1126 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.7362935 Fax 0063.2.7339918
Email: roquejusay@yahoo.com
Sede dello Scolasticato e dell'Aspirantato

Social Center La Colcha

1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.2553833 Fax 0063.2.7339918
Email: callecolcha.hpc16@yahoo.com

St. Richard Pampuri Rehabilitation Center

36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119
Tel 0063.46.4835191 Fax 0063.46.4131737
Email: fpj026@yahoo.com
Sede del Noviziato Interprovinciale

St. John Grande Formation Center

House 32, Sitio Tigas
Bo. Maymangga, Amadeo, Cavite, 4119
Cell 00639.770.912.468 Fax 0063.46.4131737
Email: romanitosalada@gmail.com
Sede del Postulantato Interprovinciale

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

www.fatebenefratelli.eu

• BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio Istituto di Ricovero e

Cura a Carattere Scientifico
Via Pilastroni, 4 - Cap 25125
Tel. 030.35011 - Fax 030.348255
centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu
Sede del Centro Pastorale Provinciale

Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri

Fatebenefratelli onlus
Via Corsica, 341 - Cap 25123
Tel. 030.3530386
amministrazione@fatebenefratelli.eu

• CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale
Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.92761 - Fax 02.9241285
E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org
Sede del Centro Studi e Formazione
Centro Sant'Ambrogio
Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.924161 - Fax 02.92416332
E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

• ERBA (CO)

Ospedale Sacra Famiglia
Via Fatebenefratelli, 20 - Cap 22036
Tel. 031.638111 - Fax 031.640316
E-mail: sfamiglia@fatebenefratelli.eu

• GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto
Corso Italia, 244 - Cap 34170
Tel. 0481.596911 - Fax 0481.596988
E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

• MONGUZZO (CO)

Centro Studi Fatebenefratelli
Cap 22046
Tel. 031.650118 - Fax 031.617948
E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

• ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X
Via Cà Cornaro, 5 - Cap 36060
Tel. 042.433705 - Fax 042.4512153
E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

• SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù
Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap 20078
Tel. 0371.2071 - Fax 0371.897384
E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

• SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Beata Vergine della Consolata
Via Fatebenefratelli 70 - Cap 10077
Tel. 011.9263811 - Fax 011.9278175
E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu
Comunità di accoglienza vocazionale

• SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale San Carlo Borromeo
Via Como, 2 - Cap 22070
Tel. 031.802211 - Fax 031.800434
E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

• TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale San Riccardo Pampuri
Via Sesia, 23 - Cap 27020
Tel. 0382.93671 - Fax 0382.920088
E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

• VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità Beata Vergine della Guardia
Largo Fatebenefratelli - Cap 17019
Tel. 019.93511 - Fax 019.98735
E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

• VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo
Madonna dell'Orto, 3458 - Cap 30121
Tel. 041.783111 - Fax 041.718063
E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu
Sede del Postulantato e dello Scolasticato della Provincia

• CROAZIA

Bolnica Sv. Rafael
Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga
Sumetlica 87 - 35404 Cernik
Tel. 0038535386731 - 0038535386730
Fax 0038535386702
E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

MISSIONI

• TOGO - Hôpital Saint Jean de Dieu

Afagnan - B.P. 1170 - Lomé

• BENIN - Hôpital Saint Jean de Dieu

Tanguiéta - B.P. 7

VITA OSPEDALIERA

Rivista mensile dei Fatebenefratelli della Provincia Romana - ANNO LXXVIII

Sped.abb.postale Gr. III-70% - Reg.Trib. Roma: n. 537/2000 del 13/12/2000

Via Cassia, 600 - 00189 Roma
Tel. 06 33553570 - 06 33554417
Fax 06 33269794 - 06 33253502
e-mail: redazione.vitaospedaliera@fbfrm.it

Direttore responsabile: fra Gerardo D'Auria o.h.

Coordinatrice di redazione: Cettina Sorrenti

Redazione: Andrea Barone, Katia Di Camillo, Mariangela Roccu, Marina Stizza

Collaboratori: fra Massimo Scribano o.h., Mario Baldi, Anna Bibbò, Noemi Cammarota, Giorgio Capuano, Mons. Pompilio Cristino, Ada Maria D'Addosio, Giuseppe Failla, Ornella Fosco, Giulia Nazzicone, Alfredo Salzano, Franco Luigi Spampinato, Costanzo Valente, Raffaele Villanacci.

Archivio fotografico: Redazione

Segreteria di redazione: Katia Di Camillo, Marina Stizza

Amministrazione: Cinzia Santinelli

Stampa e impaginazione: Tipografia Miligraf Srl

Via degli Olmetti, 36 - 00060 Formello (Roma)

Abbonamenti: Ordinario 15,00 Euro - Sostenitore 26,00 Euro

IBAN: IT 58 S 01005 03340 000000072909

Finito di stampare: Giugno 2023

Corso di accompagnamento alla nascita

rubriche

4 Realizzare il soggetto collettivo



5 Il Concilio Ecumenico Vaticano II

7 Supporto educativo ai nativi digitali



8 70 anni nei Fatebenefratelli

10 Silence



12 Sono e sarò sempre con voi!

13 **INSERTO**
Corso di accompagnamento alla nascita

17 Riflessioni poetiche



dalle nostre case

18 GENZANO
Nutrizione e Genetica

19 ROMA
La festa della visitazione di Maria

20 Ambulatorio di Estetica in oncologia



22 NAPOLI
Partoanalgesia

23 La Fisioterapia al servizio dell'Ospedale

24 FILIPPINE
Ritiro annuale e assemblea dei frati

25 Programma pastorale per i giovani adulti con disabilità

26 BENEVENTO
Ospitalità e Misericordia secondo lo stile di san Giovanni di Dio

27 PALERMO
La rianimazione si rifà il look
Infanzia e adolescenza

ERRATA CORRIGE

Per mero errore, sul numero di Maggio 2023 nell'inserto di pagina 16, è stato riportato il termine di frate francescano di nome Orsenigo al posto di Fatebenefratello fra Orsenigo. A pagina 22 sul bacchettone della rubrica è stato riportato il nome dell'autore Flavio al posto di Flavia. La Redazione di Vita Ospedaliera si scusa per le imprecisioni.

San Giovanni Grande servitore dei poveri e dei malati

Il 3 giugno si è celebrata la festa liturgica di San Giovanni Grande, la cui vita fu connotata a due elementi chiave: un amore viscerale, totalizzante, puro e assoluto per il Signore e un contributo sostanziale all'assistenza ospedaliera.

San Giovanni Grande Román, nacque a Carmona in Spagna il 6 marzo del 1546. In giovane età si trasferì a Jerez, ove ben presto si rese conto, anche a seguito di una grave epidemia che colpì la città andalusa nel 1574, di quanto fossero inadeguate le strutture di ricovero: convalescenti lasciati a loro stessi, dichiarati falsamente guariti e dimessi frettolosamente.

Giovanni intercedendo presso i governanti locali, si fece portavoce degli ultimi, dei sofferenti, degli emarginati, fino a realizzare una infermeria per i 'malvisti', trasformata poi in un ospedale vero e proprio, il «Nostra Signora della Candelora», esempio di igiene e di assistenza umana e cristiana. Seguì poi, col supporto e spesso su richiesta delle istituzioni locali, la realizzazione di ulteriori istituti a Medina Sidonia, Arcos de la Frontera, Puerto Santa Maria, San Lúcar de Barrameda e Villamartín.

A Granada venne a conoscenza della grande famiglia ospedaliera di San Giovanni di Dio, fondata anni prima da un laico come lui, mosso esclusivamente da amore perenne verso il Creatore, da carità e pietà cristiane. Apprezzò così tanto il lavoro da chiedere che egli stesso, i suoi collaboratori e i suoi ospedali fossero ammessi a diventarne parte, seguendone gli stili di vita e adottandone i precetti.

San Giovanni Grande si distinse per la sua dedizione e umiltà nel servizio verso i malati. Passava molto tempo in preghiera e meditazione, cercando di trarne la forza spirituale per affrontare le difficoltà quotidiane dell'assistenza ospedaliera.

Il suo esempio ci ricorda l'importanza di un approccio olistico alla cura dei malati. Oltre al trattamento medico, è infatti necessario e imprescindibile prendersi cura del benessere emotivo e spirituale dei pazienti, riservando un posto d'elezione all'empatia, alla gentilezza e all'amore.

Inoltre, la sua rinuncia alle ricchezze materiali e il suo impegno a servire gli altri possono ispirare una riflessione sulla necessità di una distribuzione equa delle risorse nel sistema sanitario attuale. Giovanni Grande fu beatificato il 13 novembre 1853 da Pio IX. Nel 1986 fu dichiarato patrono della diocesi di Jerez. I suoi resti si venerano nel santuario a lui dedicato, adiacente all'ospedale "San Giovanni Grande" dei Fatebenefratelli. E' stato canonizzato il 2 giugno del 1996 da Giovanni Paolo II.

I Fratelli di San Giovanni di Dio hanno in questo nuovo Santo un servitore dei poveri e dei malati, che sostiene con la sua intercessione l'assistenza e la pastorale ospedaliera e ci guida verso la creazione di un modello sanitario più efficiente, centrato sui bisogni e sulle necessità dei meno abbienti, che garantisca un accesso adeguato alle cure per tutti, finanziariamente sostenibile ed equilibrato.

Il Direttore

La rivista è scaricabile sul sito internet www.provinciaromanafb.it

REALIZZARE IL SOGGETTO COLLETTIVO

U'azienda sana può diventare quasi una seconda casa per i dipendenti che la sentono come propria; una realtà lavorativa positiva, composta da persone soddisfatte è capace di resistere ai cambiamenti dell'ambiente esterno e di adattarsi, incrementando anche la produttività. Secondo un sondaggio svolto dall'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro (EU-OSHA), 6 lavoratori su 10 pensano che lo stress da lavoro sia causato da relazioni conflittuali in ufficio o in fabbrica, senza ovviamente dimenticare le riorganizzazioni aziendali e le situazioni precarie.

Benessere organizzativo e produttività sono due elementi che dipendono l'uno dall'altro. Su questi pilastri potrebbe basarsi il successo di un'azienda il cui obiettivo è quello di tutelare la qualità della relazione tra dipendenti e tutto il contesto lavorativo. Il benessere organizzativo è frutto della combinazione di diversi fattori individuali, organizzativi e strutturali; è l'abilità dell'azienda di mantenere ai massimi livelli la salute fisica, psicologica e sociale dei lavoratori. L'obiettivo deve essere quello di creare un buon clima nei diversi reparti e nei diversi settori aziendali. La percezione che gli individui hanno della propria vita aziendale determina la qualità delle performance e contribuisce ad aumentare la produttività.

Un buon clima organizzativo, infatti, favorisce la concentrazione sui compiti da svolgere e sulle relazioni personali. L'azienda, deve trasmettere un messaggio di sicurezza, riconoscimento, formazione, informazione ed equità: al primo posto deve esserci la persona intesa come valore, come risorsa di cui avere cura. Alcuni indicatori individuati da recenti studi del settore, possono favorire il benessere organizzativo e conseguentemente una buona produttività aziendale e sono principalmente:

CONDIVISIONE DEGLI OBIETTIVI

Ogni singolo dipendente/collaboratore, pur svolgendo una mansione specifica, deve sentirsi parte integrante della realtà imprenditoriale, condividendone gli obiettivi e le finalità. La condivisione degli obiettivi alimenta una produttività costante.

PARTECIPAZIONE

Si tratta dell'abbattimento dei "muri" tra dipendente e leadership. Attraverso la partecipazione, il successo dell'organizzazione sarà il successo di tutti.

**«Se vuoi costruire una barca, non radunare uomini per tagliare legna, dividere i compiti e impartire ordini, ma insegna loro la nostalgia per il mare vasto e infinito»
(Antoine de Saint-Exupéry)**

MOTIVAZIONE DEL PERSONALE

La motivazione è la forza che sprona gli individui a impegnarsi per concludere una determinata attività o progetto e nel mondo del lavoro ed è influenzata da diverse variabili, come il ruolo ricoperto in azienda fino alla generazione d'appartenenza.

COINVOLGIMENTO

Si intende il riconoscimento dell'altro attraverso l'ascolto e la considerazione; questa caratteristica consente alle persone di sentirsi parte dell'organizzazione.

SODDISFAZIONE LAVORATIVA

Nasce dal confronto positivo tra gli esiti/benefici prodotti dal lavoro e quelli che erano desiderati. Questo fattore è potenzialmente alla base della decisione, da parte del lavoratore, di lasciare o restare nell'azienda.

SENSO DI APPARTENENZA

Il collaboratore deve sentirsi parte del gruppo, parte della comunità aziendale e deve avere la sensazione di trovarsi nel posto giusto al momento giusto.

SVILUPPARE RELAZIONI DI FIDUCIA

La fiducia è alla base di ogni rapporto umano e lavorativo e in particolare nelle organizzazioni. Per ridurre i conflitti i colleghi devono imparare a fidarsi reciprocamente e dei propri responsabili, suscitando un circolo virtuoso.

ACQUISIZIONE DELLE INFORMAZIONI

In un'azienda la comunicazione corretta è il primo passo per far funzionare bene la macchina organizzativa (in sanità è imprescindibile); le informazioni riguardanti l'azienda e gli specifici compiti devono essere chiare e circolare con rapidità attraverso i giusti strumenti.

EQUITÀ E MERITOCRAZIA

Un ambiente meritocratico si realizza con processi di valutazione strutturati e condivisi che permettano all'azienda di identificare le figure più meritevoli a ricoprire le posizioni di comando.

SVILUPPO DELLE EMOZIONI

Ogni dipendente deve sentirsi libero di esternare le proprie emozioni, soddisfazioni o anche piccoli insuccessi. L'importante, in queste situazioni, è percepire sostegno da parte dei colleghi. Da questa sintetica esposizione si può affermare che: «*Il benessere organizzativo, è legato alla mutua influenza fra il vissuto individuale e l'organizzazione collettiva, due dimensioni che si integrano e si superano nel concetto del soggetto collettivo*» (Spaltro, 2004). ●

IL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II



Il Concilio Ecumenico è una solenne assemblea della Chiesa convocata dal Papa, Successore di Pietro, dei vescovi di tutto il mondo al fine di “far crescere ogni giorno più la vita cristiana tra i fedeli, di meglio adattare alle esigenze del nostro tempo quelle istituzioni che sono soggette a mutamenti, di favorire ciò che può contribuire all’unione di tutti i credenti in Cristo, e di rinvigorire ciò che giova a chiamare tutti nel seno della Chiesa” (SC 1). Papa Giovanni XXIII annunciò questo Concilio il 25 gennaio del 1959, nella Basilica di San Paolo fuori le mura a Roma, con inizio l’11 ottobre 1962. I Cardinali accolsero freddamente la notizia, mentre i fedeli reagirono con grande entusiasmo. Nel 1963 gli successe Paolo VI il quale proseguì il Concilio fino all’8 dicembre del 1965, quando furono promulgati tutti i documenti approvati dai padri conciliari.

Al Concilio parteciparono 2540 Vescovi di tutti i continenti. Oltre agli esperti per lo più teologi, agli uditori e uditrici, furono presenti, per la prima volta, anche rappresentanti di altre comunità cristiane e dell’Ortodossia. Studente di teologia, presi parte come uditore (capii poco di quello che si discuteva perché i vescovi parlavano solo in latino, lingua ufficiale della Chiesa) per assistere ad una sessione, in quell’immensa navata della basilica di san Pietro colma di vescovi e cardinali. Il Concilio si caratterizzò per una marcata natura pastorale, senza proclamazione di nuovi dogmi e interpretando i “segni dei tempi”, col parlare al mondo e non chiudersi in se stessa.

Per la prima volta, all’inizio del rito, si vide in piazza San Pietro una lunga processione di vescovi, vestiti in abiti solenni da cerimonia, i quali entrarono nella basilica. Da ultimo entrò Papa Giovanni in sedia gestatoria che con

una solenne allocuzione dette inizio al Concilio: “*Gaudet Mater Ecclesia...* La Santa Madre Chiesa gioisce, poiché, per singolare dono della Provvidenza Divina, è sorto il giorno tanto desiderato in cui il Concilio Ecumenico Vaticano II qui, presso il sepolcro di San Pietro, ...”.

Quella memorabile giornata si chiuse con il celebre “discorso della luna” del Papa in piazza san Pietro gremita di folla recante in mano fiaccole accese e illuminata da una luna piena: “Cari figlioli, sento le vostre voci... Noi chiudiamo una grande giornata di pace... Tornando a casa, troverete i bambini. Date loro una carezza e dite: “Questa è la carezza del Papa”. Troverete qualche lacrima da asciugare ...”.

Nella quarta ed ultima sessione, Paolo VI fece due importanti annunci dietro invito del Concilio: il *Sinodo dei Vescovi* e l’altro riguardante la decisione di accogliere l’invito rivoltagli dalla segreteria della Nazioni Unite di *visitare l’ONU* in occasione del ventesimo anniversario della sua fondazione. Il Sinodo dei Vescovi rappresenta la collegialità episcopale attorno al Papa per svolgere una funzione consultiva circa i grandi orientamenti pastorali della Chiesa. Oggi, con il “percorso sinodale”, del quale parleremo in questi nostri incontri, Papa Francesco vuole realizzare la Chiesa del Concilio Vaticano II coinvolgendo tutto il popolo di Dio e non solo i vescovi. La visita di Paolo VI all’ONU rappresentò l’attenzione della Chiesa verso i problemi del mondo quale era emersa dal Concilio. Infine, nell’ultima sessione, alla presenza dei padri conciliari, avvenne un altro evento storico: l’annullamento delle due scomuniche: quella da parte della Chiesa cattolica agli Ortodossi e quella della Chiesa ortodossa ai cattolici. Iniziava così una nuova era di fraternità reciproca. ●

SUPPORTO EDUCATIVO AI NATIVI DIGITALI

La generazione Z e quella Alpha, nativi digitali, che oggi passano molto tempo con lo smartphone in mano, utilizzano il computer, conoscono internet i social network, sono legati alle nuove tecnologie, ma anche esposti a po-



tenziali rischi. È utile ricordare che l'adolescenza è un periodo di "confusione emotiva" in cui i ragazzi sono più esposti alle dipendenze e a disturbi quali depressione e ansia.

La tecnologia non è un problema, ma bisogna conoscerne i rischi per prevenire potenziali danni, relativamente all'uso improprio dei dispositivi e dei contenuti, della dipendenza da internet.

La panoramica dei principali rischi legati all'abuso di tecnologia, considerano prioritariamente la perdita di contatto e relazioni.

Gli adolescenti che tendono a isolarsi attraverso l'uso della tecnologia vanno incontro al rischio di una perdita di contatto con il contesto sociale in cui vivono e a una contrazione delle relazioni. La conseguenza è legata alla **compromissione dello sviluppo emotivo, affettivo e relazionale**. L'abuso di tecnologia porta anche a un peggioramento dei sintomi del **Disturbo da Deficit di Attenzione Iperattività (DDAI)**.

Un recente studio cinese ha analizzato un gruppo di giovani adolescenti con conclamata dipendenza da internet e da smartphone, sottoponendoli a risonanza magnetica e hanno scoperto **un'alterazione della materia bianca** dei loro cervelli.

Ulteriori rischi non meno rilevanti, riguardano l'alterazione del ritmo sonno-veglia dovuto alla luce artificiale e l'**aumento di aggressività** causato da un uso eccessivo di videogiochi; inoltre, alcuni studi hanno correlato l'abuso di gaming e la **tendenza a mentire di più e più spesso**.

In base a quanto evidenziato, diventa necessario il supporto di adulti (genitori, operatori sanitari e insegnanti), che in maniera funzionale li guidino nell'educazione digitale.

I genitori e gli educatori e potranno essere di aiuto nella prevenzione di questa dipendenza, se sapranno interpretare il modello di ruolo, attraverso una comunicazione aperta, contrattando regole chiare, spiegando il significato dell'utilizzo positivo e intelligente dei media device, affiancandoli



nell'uso di internet in modo responsabile, ricordando loro le 3 specificità di internet su cui si richiede prudenza: *"Internet è per sempre"*, *"Tutto è pubblico"*, *"Non tutto è vero"*. L'educazione responsabile deve aiutare i giovani a sviluppare conoscenza e coscienza di ciò che succede nelle chat, quindi, è utile concedere loro lo spazio necessario a un'adeguata socializzazione dove possano sentirsi liberi di stare con gli amici (si deve trasmettere il messaggio di guida, ma soprattutto di fiducia).

È fondamentale essere autorevoli e mai autoritari.

Fare rete è indispensabile per la collaborazione tra genitori, pediatri e operatori sanitari al fine di tutelare e sostenere i ragazzi attraverso campagne di informazione consapevole; insegnare mediando e utilizzando *"La Regola delle 3 A"*: autoregolazione, alternanza, accompagnamento. ●

U.O.C. MEDICINA AMBULATORIO MULTIDISCIPLINARE DI OSTEOPOROSI/GERIATRIA



**VALUTAZIONE DEL RISCHIO
PRESA IN CARICO PAZIENTI CON PREGRESSE
FRATTURE DA FRAGILITÀ**

APERTO AI PAZIENTI CON PIÙ DI 65 ANNI AFFETTI DA OSTEOPOROSI

PER APPUNTAMENTO

NUMERO VERDE 800 938 886



OSPEDALE SAN PIETRO FATEBENEFRAELLI
Via Cassia, 600 - Roma - www.ospedalesanpietro.it

70 ANNI NEI FATEBENEFRAPELLI

Mi chiamo Fra Vittorio Umberto Paglietti, sono originario di Bergamo, tutti naturalmente mi conoscono e mi chiamano semplicemente Fra Vittorio. La mia storia con i Fatebenefratelli ha inizio nel 1951, quando a soli 21 anni sono entrato come aspirante novizio presso l'ordine religioso fondato da San Giovanni di Dio. Dopo tre anni, nel 1953, arriva la professione solenne, esattamente 70 anni fa. Il periodo del noviziato è stato molto difficile per un giovane, come me abituato agli agi della vita in famiglia: sveglie all'alba, gerarchia monastica e tanto lavoro manuale e in corsia, mi hanno messo molto alla prova. Sin da subito ho sentito forte la vocazione ospedaliera e nei primi anni come religioso sono stato assegnato a Napoli, dove ho dedicato il mio tempo ai giovani dell'aspirantato/collegio, trascorrendo nella città partenopea il periodo a cavallo tra il 1955 e il 1956. Negli anni immediatamente

successivi ho lavorato attivamente come frate infermiere in varie città italiane, tra cui Roma, dove ho prestato servizio presso il nosocomio dell'Isola Tiberina, partecipando in seguito a missioni all'estero come quella in Africa, ad Afagnan nel Togo Superiore, lavorandovi anche come farmacista.

Al San Pietro, nosocomio capitolino, ho prestato servizio nel reparto di chirurgia, prendendomi cura di centinaia di pazienti, con diligenza certosa e tanto amore, riuscendo in molti casi a vedere il frutto del mio lavoro nel completo ristabilirsi dell'ammalato.

L'esperienza più lunga della mia vita da frate infermiere è stata quella trascorsa nelle Filippine, a Manila, dove ho prestato servizio per ben 23 anni, svolgendo anche per diversi anni l'incarico di Padre Superiore. Nella città dell'Est Asiatico ho lavorato presso un poliambulatorio gratuito





dei Fatebenefratelli, sempre gremito di pazienti, prestando servizio in quel periodo anche nello studio odontoiatrico che i nostri confratelli avevano istituito in quella Casa.

A Manila povertà e meraviglia, desolazione e sorrisi si intrecciavano senza soluzione di continuità, un luogo in cui i contrasti estremi erano quanto di più naturale si potesse incontrare; ho dedicato tutto me stesso ad alleviare le sofferenze dei malati, perché come diceva San Giovanni di Dio, che è divenuto anche patrono degli ospedali, degli ammalati e degli infermieri: "Tutti andiamo verso lo stesso scopo, benché ognuno cammini per la strada che Dio gli ha tracciata. È ragionevole dunque che ci aiutiamo gli uni e gli altri."

Tuttavia, tra tutti gli episodi della mia lunga carriera come frate infermiere, ce ne è uno che mio malgrado ricordo con particolare emozione. Si tratta di un avvenimento accaduto a Genzano, in cui sono stato protagonista di un gesto che definisco senza mezzi termini un vero e proprio miracolo. Mentre mi trovavo presso l'ospedale psichiatrico locale, uno dei pazienti, tra i pochi che aveva il permesso di uscire, gironzolando nelle pertinenze della struttura, forse abbagliato dai fari di una vettura, era caduto in un dirupo, ferendosi gravemente alla testa; mentre il sangue sgorgava copioso

e l'uomo non era neppure in grado di capire cosa stesse accadendo, io ho trovato per puro miracolo un ago da sutura in un armadietto medico dell'istituto e grazie alla prontezza che non mi è mai mancata e all'esperienza che avevo già accumulato, sono riuscito a suturare il paziente seduta stante, salvandogli la vita.

Un episodio che dimostra la forza della fede, della speranza e della carità, valori che hanno sempre accompagnato la mia vita di frate e di uomo. In quel momento ho sentito con chiarezza la presenza di San Raffaele al mio fianco, che mi ha guidato nella mia missione di guaritore.

Oltre ad aver assecondato la mia forte vocazione ospedaliera, mi ritengo anche un appassionato di astronomia, trovando spesso il tempo di leggere e documentarmi sull'argomento, anche attraverso tomi di non sempre facile lettura recuperati nelle varie biblioteche dell'Ordine o acquistati autonomamente. Non disdegno l'osservazione dei corpi celesti, nella quale quando potevo, amavo coinvolgere i giovani novizi. Entusiasta del mare, del senso di pace e tranquillità che

quel blu sconfinato è in grado di conferire all'animo umano, adoro quando possibile, perdermi nella sua contemplazione, soprattutto se effettuata direttamente dalla riva respirandone la tipica brezza. Durante l'estate, infatti, mi reco sovente con altri confratelli a Varcaturò, un paesino di mare a Nord di Napoli. Qui, immerso nella natura e nella bellezza del mare, mi sento



in sintonia con il mio ambiente preferito, dedicandomi anche alla raccolta delle telline, molto abbondanti nella sabbia locale. Del mare amo non solo l'ambiente ma anche il pescato che il Signore attraverso di esso sa donarci; di Napoli amo tanti piatti, su tutti la pizza e gli spaghetti al pomodoro, ma resto legato pure ai ricordi di infanzia e a qualche ottima pietanza presente nella cucina bergamasca. In tutti questi anni di lavoro come frate infermiere, ho avuto modo di sperimentare la compassione e la dedizione verso il prossimo. Ho sempre seguito i dettami di San Giovanni di Dio, il patrono degli ospedali e dei malati, il quale sosteneva che un buon cristiano deve comportarsi come buon Samaritano e che dobbiamo amare e servire i malati, come se fossero Cristo stesso.

Come già detto soggiorno attualmente presso la casa napoletana dell'Ordine in Via Manzoni, trascorrendo le mie giornate nella preghiera e nella meditazione, nel ristoro e nella lettura di testi della mia amata astronomia. ●



SILENCE

“Non ho mai conosciuto il Giappone quando era un paese di luce. Ma non l'avevo mai conosciuto così buio come è adesso”
(Padre Cristóvão Ferreira, dal film Silence)

Con Silence, Martin Scorsese ritorna ad uno dei temi più impegnativi della sua cinematografia, il legame tra il mistero della fede e l'agire dell'uomo.

Ispirato al romanzo di Shusaku Endo, il film racconta le persecuzioni subite dai cristiani giapponesi del 1600 da parte dei Samurai e le vicende di alcuni gesuiti inviati in missione per ritrovare il loro padre spirituale. Siamo in Giappone. Nel 1633, da parte dei samurai e dei signori feudali decisi ad estirpare il cristianesimo e tutti i seguaci che lo professavano, si scatenò una feroce persecuzione contro la religione cattolica.

Fedeli e religiosi furono obbligati a rinunciare alla propria fede con la pena di torture e morte. Padre Sebastian e padre Francisco, due giovani gesuiti portoghesi, dopo aver appreso della scomparsa del padre spirituale, chiesero ai superiori di andare in Giappone per indagare personalmente sulla misteriosa scomparsa del maestro. Per loro inizia così un cammino lungo e doloroso.

Impegnati nella diffusione del Vangelo, svolgevano la loro missione con il rischio di perdere non solo la vita ma anche la fede. Il confronto con una civiltà completamente estranea li mette a dura prova. Dopo molte traversie e ad avere assistito alle orrende persecuzioni contro i cristiani, ritrovano padre Ferreira scoprendo però una dura e triste realtà. Spinto all'apostasia ha rinnegato la propria religione e si è convertito al buddismo.

Un racconto spiritualmente profondo che presenta l'opposizione alla libertà religiosa di cui è cosparsa la storia del cristianesimo. I personaggi di questa storia di sofferenza



e morte, sono i due religiosi gesuiti sempre più provati da una condizione insostenibile. Il dilemma cruciale è la negazione della loro fede. La scelta di un personale tradimento porterà a salvare tanti innocenti, mentre la conferma della propria fede aprirà le porte al martirio non solo di stessi ma anche di tanti seguaci innocenti. Il silenzio che troviamo nel titolo del film è rotto dal grido di padre

Sebastian: «Perché tu non ci sei?»

Un urlo silente dell'umanità perseguitata della quale il film racconta molto all'uomo di oggi, pensando ai cristiani di tutti i tempi oppressi a causa della loro fede. Il presunto silenzio di Dio si manifesterà come condizione imprescindibile per ascoltarlo. L'interrogativo al termine del film è molto chiaro: la voce che padre Sebastian sente è quella misericordiosa del Padre, oppure quella impaurita della sua coscienza che gli ordina di abiurare salvando così la sua vita e quella di tanti innocenti? Ognuno può trovare la sua risposta.

Il punto centrale della storia è il dramma della debolezza umana. Una vita di fede autentica ma anche di fragilità vissuta all'interno di una cornice fatta di maltrattamenti atroci e insopportabili quando padre Sebastian, straziato dal dolore, supplica il suo Signore di liberarlo. Si aggrappa alla croce in cerca di coraggio per affrontare la crudeltà della persecuzione e del supplizio chiedendo un segno di consolazione e proprio nel momento in cui le forze sembrano venir meno, una voce risuona nel silenzio della sua angoscia. Davanti al grido di un figlio si schiudono le braccia compassionevoli del Padre, come per il Figlio sulla croce. ●

U.O.C. UROLOGIA

ATTIVITÀ AMBULATORIALE



**VISITE ED ESAMI IN CONVENZIONE CON IL SSN
E IN SOLVENZA (A PAGAMENTO):**

**Visita urologica
Visita urologica di controllo
Uroflussometria
Cistoscopia**

**PRENOTAZIONI ON LINE: WWW.ospedalebuccherilaferla.it
oppure: **NUMERO VERDE 800 938 886****

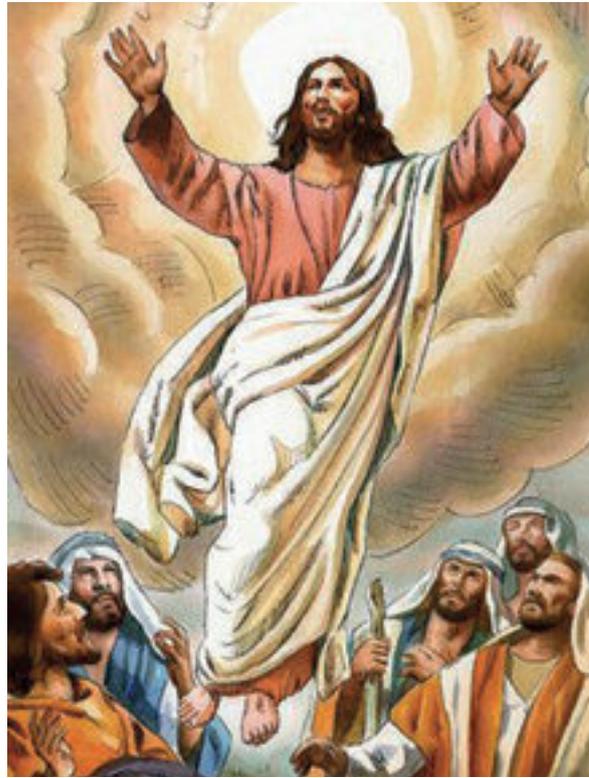
**LUNEDÌ/VENERDÌ: DALLE 8,00 ALLE 13,00
E DALLE 13,30 ALLE 15,30 (TASTO 4)**



OSPEDALE BUCCHERI LA FERLA
Via Messina Marine, 197 - Palermo - Tel. 091 479111

SONO E SARÒ SEMPRE CON VOI!

Noi cristiani con Cristo facciamo l'esperienza concreta della vicinanza e della lontananza. Sperimentare che Gesù è presente nel "qui ed ora", vuol dire rappresentare nel nostro cuore il desiderio di incontrare Cristo nei fratelli. Nel Vangelo scelto (Mt 28, 16-20), Gesù invita i discepoli a tornare là dove tutto ebbe inizio. Questo diventa un invito a rileggere il cammino che ognuno di noi ha fatto, che anche tu hai fatto con Lui; a riguardare la tua vita da un punto elevato; a riguardare i momenti importanti da rileggere, alla luce della Croce e della **Resurrezione**. Il versetto dove si legge: **"Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono"**, indica come abbiamo a volte atteggiamenti opposti, da una parte c'è chi crede e dall'altra chi dubita. Questa è una reale descrizione anche della nostra vita in cui la fede non è mai qualcosa di



incrollabile. C'è sempre lo spazio del dubbio e dell'incertezza. Dubito, ma allo stesso tempo non smetto di prostrarmi e di amare il Signore. Gesù ci insegna che tutto è nelle Sue mani, affidagli tutto quello che vivi e sperimenti, tutto è suo e tutto a Lui ti chiede di donare. Qual è il nostro compito? È sempre quello di immergere le persone in Dio e mettere tutto nell'amore incondizionato che Cristo ci ha donato. Occorre improntare tutta la nostra vita in Gesù anche e soprattutto ciò che ti fa soffrire. A questo punto, quando la nostra vita è immersa in Dio, dobbiamo orientare le nostre scelte verso il Vangelo, la Buona Notizia! Vivere i comandamenti è prima di tutto amare come Gesù ti ha amato e ti ama. "Io sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". Carissimi Amici, qui c'è tutta la sua Promessa a starti vicino fino alla fine. Quante volte ci allontaniamo da Lui ed Egli ci attende pazientemente. Gesù vuole essere nella tua vita: lasciamoci immergere nell'amore di Dio che Cristo oggi vuole donarti. L'Ascensione di Cristo, in un certo senso è il mistero dell'assenza fisica di Cristo. In effetti la prima esperienza che abbiamo di Dio è l'esperienza della sua assenza. Anche la liturgia di quel giorno ci educa a come vivere questa assenza di Dio e insieme questo desiderio di Lui. Il Vangelo ci evidenzia come organizzare, cosa fare in questa assenza/presenza di Dio, che è tutta la nostra vita! Dicevamo che l'Ascensione è il mistero dell'assenza di Dio, e forse la prima esperienza di Dio è la Sua assenza. Ma è un'assenza attraversata da un'attenzione data dall'appuntamento che Gesù ha dato ai suoi. "Ritournerò, mi vedrete ri-

tornare". Quando abbiamo un appuntamento con una persona speciale, il tempo dell'attesa non è un'assenza ma un modo diverso di essere in relazione con l'amico. E in quel tempo di attesa ne succedono di tutti i colori. Allora il Vangelo che abbiamo preso in esame ci dà la grammatica di questi colori. Cosa succede nell'attesa? A noi che non vediamo

la presenza fisica di Gesù Cristo sulle nostre strade, nei nostri bar, nei posti di lavoro, ma che stiamo in relazione con Lui; Egli ci ha dato appuntamento in Galilea, luogo torbido e quasi ambiguo... È il luogo della nostra vita, dove viviamo le nostre giornate. Cristo ci dà appuntamento dove noi viviamo. Il tempo dell'attesa è mistero, perché Gesù manda i suoi a predicare? Come è possibile? I discepoli sono insicuri, incerti e vengono inviati? Qualcosa non quadra! Eppure sì, questo tempo di assenza fisica di Gesù è trasfigurato dall'essere inviati ad annunciare. Perché è annunciando che tu fai quel salto in avanti, il passo per superare il dubbio. Annunciando, il dubbio viene trasformato. Quindi la Solennità dell'Ascensione, celebra il potere di Dio, che non è politico ma solo l'amore! Il donarsi radicalmente vince la morte. Siamo inviati ad andare, non per ammaestrare, ma per testimoniare con la nostra vita l'abbraccio di Dio attraverso Cristo. Solo così scopriremo che Gesù è con noi fino alla fine del mondo. L'assenza fisica lascia il posto alla relazione, un modo diverso di vivere con Cristo. Buon cammino nella vita! ●

Per informazione su discernimento vocazionale potete contattare Fra Massimo Scribano allo 0693738200, o scrivete una mail a vocazioni@fbfgz.it. Seguiteci anche su Facebook alla pagina Pastorale Vocazionale e Giovanile dei Fatebenefratelli o visitate il sito: www.pastoralegiovanilefbf.it Buon cammino!

accoglienza alla vita di Annalisa De Blasio

I N S E R T O



**CORSO DI
ACCOMPAGNAMENTO
ALLA NASCITA**

accoglienza alla vita

Il “percorso nascita” è il lungo periodo che comprende il pre-concepimento, il concepimento, la gravidanza, il parto e i primi mesi di vita del neonato. È il percorso che determina il divenire genitori, uno dei più profondi cambiamenti nella vita di una persona, in quanto accogliere la nascita di un bambino è uno degli eventi più sconvolgenti della propria esistenza. La gravidanza, il parto e l’iniziale vita con il bambino rappresentano un periodo di transizione e di apertura, con ripercussioni fisiche e fisiologiche per la donna, per poter accogliere e sostenere la gravidanza e per poter partorire e allattare, con emozioni nuove e talvolta bivalenti, ma anche relazionali, in quanto questi avvenimenti modificano il rapporto di coppia. Si deve far spazio al nuovo ruolo da ricoprire. Qualsiasi grosso cambiamento porta con sé un senso di vulnerabilità, stress, ma anche un’esplosione di salute e di crescita. Vulnerabilità perché è un viaggio verso l’ignoto



colmo di ansie ed emozioni contrastanti che oscillano dall’euforia al panico. Stress perché richiede la necessità di doversi e di sapersi adattare e riorganizzarsi per qualcosa di completamente nuovo, ma parallelamente è anche un’esplosione di salute e di crescita, perché il corpo è al massimo della propria espressione rispetto a tutte le sue funzioni organiche, biochimiche, neurovegetative, scheletrico-muscolari. Il “percorso nascita” porta con sé, perciò, la possibilità e la potenzialità di una profonda elaborazione di sé stessi. Molti genitori si adattano al nuovo ruolo con il minimo livello di stress grazie alla propria forza interiore e all’aiuto emotivo e pratico che ricevono dalla loro rete di sostegno (amici, parenti, servizi...). Altri genitori vivono, invece, un livello di stress molto pesante. Alcuni fattori determinanti possono essere problemi psicologici legati alle alterazioni fisiche apportate dalla gravidanza, patologie, precedenti esperienze negative in relazione al





parto o al post-parto e tensione all'interno della coppia. È comune, infatti, pensare che l'arrivo di un figlio rafforzi la relazione e renda la coppia più felice, in realtà la coppia attraversa un periodo a volte molto difficile perché prendersi cura di un neonato, è un compito molto impegnativo. Arrivare dunque al momento della nascita informati su ciò che realmente accadrà e preparati e assicurati sulle proprie competenze e capacità innate è fondamentale per vivere serenamente, e da veri protagonisti, il momento del parto e della genitorialità. Fin dall'antichità, infatti, le donne hanno sempre assorbito informazioni e acquisito abilità riguardanti la gravidanza e il parto, partecipando spontaneamente alla gestione di famiglie allargate, osservando altre donne prendersi cura dei propri figli, partecipando all'allattamento.

BISOGNI, ASPETTATIVE E OBIETTIVI DEL CORSO

L'educazione perinatale deve cercare di rispondere ai bisogni informativi e di appoggio dei futuri genitori, di aiutare le nuove famiglie ad assumersi le responsabilità per la salute propria e dei propri figli e di incoraggiarle a sviluppare nuove conoscenze, atteggiamenti e abilità di vita. I bisogni, e di conseguenza le aspettative dei partecipanti, generalmente sono legati alla ricerca di informazioni, a sapere come gestirsi in ospedale, a ridurre l'ansia, a sapere come affrontare i vari problemi (disturbi fisici, necessità di taglio cesareo, rottura delle acque, ecc.), a fare qualcosa insieme come coppia e a sapere cosa fare in pratica durante il travaglio e dopo il parto con il neonato. Alcune volte poi la partecipazione è favorita da consigli di amiche che hanno

precedentemente frequentato il corso, dalla necessità di trovare e dedicarsi un tempo e uno spazio per sé e dalla volontà di aiutare il padre a capire come essere presente e come fare sostegno. L'obiettivo principale del corso di accompagnamento alla nascita è quello di aumentare il senso di sicurezza della coppia che si avvicina al momento del parto, di ridurre lo stress e l'ansia attraverso un percorso che dovrebbe iniziare il prima possibile in gravidanza e che miri al rafforzamento dell'autostima e della soddisfazione. Il corso di accompagnamento alla nascita organizzato presso l'Unità Operativa Complessa di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale "Sacro Cuore di Gesù" di Benevento:

- Offre uno spazio sociale.
- Promuove la salute offrendo strumenti di sostegno e di elaborazione personale.
- Attiva la consapevolezza corporea, percettiva, emotiva e cognitiva e far emergere quanto c'è già di patrimonio personale, riscoprendo le proprie risorse.
- Fornisce informazioni tecniche, basate su evidenze scientifiche, per dare significato alle esperienze che sono vissute.
- Promuove le capacità assertive, di responsabilizzazione e di scelta autonoma per riuscire a soddisfare al meglio le esigenze e le aspettative delle donne e delle coppie che vi partecipano.

È, inoltre, importante osservare e ricordare l'importanza dell'aspetto teorico, cognitivo e informativo del corso, ma anche dell'aspetto pratico. Per questo motivo il corso mantiene un'equilibrata alternanza teorica pratica, avendo anche la capacità di modificarne l'andamento secondo le

caratteristiche e le esigenze del gruppo di persone che si ha di fronte. Oltre alla metodologia di conduzione è stabilito il numero degli incontri, l'orario del corso, del gruppo di partecipanti, il luogo dello svolgimento, degli argomenti da trattare.

Il corso di accompagnamento alla nascita si articola in 5 incontri di gruppo con cadenza settimanale, di sabato. È previsto il coinvolgimento di figure professionali, dall'ostetrica al ginecologo, dal neonatologo all'anestesista, dalla nutrizionista alla psicologa. Ogni incontro ha la durata di due ore. I gruppi che si formano durante il corso di accompagnamento alla nascita sono una ricca mescolanza d'individui con caratteristiche e storie diverse, con il vissuto comune della gravidanza e l'obiettivo finale di arrivare i più possibili coscienti, consapevoli e autonomi al momento del parto.

L'obiettivo finale del corso, cioè l'accompagnamento e la preparazione alla nascita nella sua globalità, comprende alcuni sotto-obiettivi importanti che diventeranno argomenti dei vari incontri, come:

- La conoscenza dei processi fisiologici, emotivi e relazionali della maternità e della paternità.
- L'informazione sulle procedure e sui servizi ostetrici per permettere scelte responsabili.
- L'informazione sulle risorse disponibili (figure professionali, servizi territoriali, iniziative, libri ecc cc).
- La discussione sui luoghi del parto e sull'assistenza.
- L'acquisizione di abilità pratiche insieme alle conoscenze toriche che permettano di affrontare problemi o disturbi e che mirino all'autogestione a all'autonomia consapevole durante tutto il percorso.
- La conoscenza del dolore e delle strategie per la sua gestione.

- La formazione di una dimensione di gruppo, di appartenenza, e la condivisione dei vissuti e delle esperienze con le altre donne e le altre coppie.
- La preparazione fisica al parto attraverso il movimento corporeo con diverse tecniche, la respirazione e il rilassamento.
- Il divertimento.

I Corsi di Accompagnamento alla Nascita, come abbiamo osservato sulla base di studi ed indagini condotte a livello nazionale (I.S.S.), risultano essere strumenti efficaci per influire positivamente sull'esito della gravidanza, del travaglio e del parto, rendendo la donna protagonista del periodo che sta vivendo e consapevole delle proprie capacità e delle proprie scelte.

Tutte le donne, pertanto, dovrebbero avere la possibilità di accedere e partecipare al corso durante il periodo della gravidanza, essendo, questo, uno degli obiettivi posti dal POMI (progetto obiettivo materno-infantile) per realizzare l'umanizzazione dell'evento nascita. E' necessario, dunque che i CAN vengano organizzati e strutturati tenendo conto delle esigenze delle donne, seguendo tecniche di conduzione aggiornate, varie e attraenti e che siano adeguatamente pubblicizzati.

Basandoci su questi principi abbiamo strutturato un corso di accompagnamento alla nascita che cerchi di soddisfarli tutti. Consapevoli che ogni proposta sia sempre migliorabile, servendosi di strumenti di monitoraggio e valutazione continui, l'auspicio è di garantire un costante aggiornamento e raggiungere una sempre maggiore diffusione dei corsi di accompagnamento alla nascita, per incrementare progressivamente la partecipazione a questo prezioso servizio. ●



ER MELOGRANO

Quanno se spacca in due un melograno
un rivolo de succo rosso vivo,
ch'arissomija guasi ar sangue umano,
diventa un arabbesco creativo!

Un frutto antico, guasi conzacrato,
a Dei semiddei e miti farzi.....
eppure Core, quanno l'ha assaggiato,
aritornò dall'Ade senza sforzi!



Quarcuno, co' pazzienza certosina,
aprenno er frutto delicatamente,
conta li chicchi tra la pellicina
613 è sorprendente

so' artrettanti li comannamenti
de la Torà pe' l'Israeliti.
Li ritrovamo su li paramenti
co' tanto de ricamo e de cuciti!

Aperto a metà, arissomija,
ar core de un cristiano, paro,paro,
fantastico, 'na vera meravigia...
ventricoli e atri....un reliquiario.

Ner quadro, la Madonna e er Bambinello,
dipinti da Botticelli all'occasione,
tengheno in mano er frutto scrocchiarello
simbolo de castità e resurrezzione!

Ricco de vitamine Bi e Ci
lo pòi magnà a chicchetti o spremuto.
Drena,te sgonfia, fa ringiovani
è guasi mejo de l'ovo sbattuto!

"Aiuta pure la fertilità?"
-m'ha chiesto un amico galeotto -
"E' in grado pure d'auto-fecondà?
Mi' moje è ancora incinta.....e stamo a otto!!"

PORVERE DER TEMPO

Che senzazione strana, inconzueta,
ciò avuto ne l'entrà drent'ar negozio!
Me so' sentita un Guru, un Asceta,
un Sole che s'allignea a l'Equinozzio!

'Sta forza strana score all'incontrario
come se un nastro, un tapirulà,
te voja ariportà su lo scenario
de mille e ancora mille anni fa!

La botteguccia, tutta artiggiannale,
è un'esposizione permanente
che parla una lingua univertzale
de quelle a la portata de la gente!

Qui drento, er tempo, ormai nun conta più
è chiuso, imprigionato ne le bocce.
Passato e presente, perlopiù,
so' diventati briciole de rocce.

Ne la Cressidra, a' arte costruita,
score sinuosa, lenta, ma costante
la sabbia impietosa de la vita....
in un silenzio guasi assordante.

La forma in vetro fino, de l'ampolla,
ricorda guasi un Otto, travestito,
da lieve e diafanica farfalla,
è er simbolo eterno de infinito!

È proprio qui, la porvere der tempo
che sedimenta, se depone a strati,
abbraccica, avviluppa i marcatempo
pilastru antichi dei giorni passati!

**Questa preghiera è per la mamma
di un bambino sottoposto
a radioterapia**

AVEMMARIA MADRE CELESTE

Avemmaria Madre Celeste
metti le mano sopra le teste.
Dacce la forza de vive, de crede
illumina i passi co' la tua fede .
Tu ch'hai provato la cosa più dura
d'accompagnà un fiyo in seportura
aiuta le mamme, le mamme der monno,
a mitigà quello strazzio profonno.
Avemmaria Madre Celeste
sardo timone ne le tempeste.
Sei roccia dura come basarto
Madre de Dio benedici dall'arto
pregamo a te, mamma, pe' 'ste sciagure
sarva e proteggi le nostre crature.





NUTRIZIONE E GENETICA

“Fa che il cibo sia la tua medicina e la medicina sia il tuo cibo”

Affermava Ippocrate più di 2.400 anni fa

Ad oggi è ampiamente riconosciuto e descritto come il regime alimentare possa esercitare un’importante azione regolatrice interagendo con i meccanismi molecolari e modulando le funzioni fisiologiche dell’organismo. Da qualche anno ormai si sta sviluppando una sensibilizzazione sempre più pronunciata intorno al concetto di nutrizione.

Un termine così semplice e così intimo per ognuno di noi, perché “nutrirsi” è un atto di amore verso noi stessi. Nasce insieme all’uomo e rappresenta una parte indivisibile del nostro essere.

Per secoli gli uomini hanno cercato l’elisir di lunga vita credendo all’esistenza di chissà quale alimento magico che potesse donare loro una vita lunga, senza (forse) rendersi conto, tranne pochi, che niente più del cibo può determinare le sorti biologiche del nostro organismo.

Numerose sono le scuole di pensiero da cui originano “schieramenti nutrizionali” ognuno dei quali porta avanti, più o meno rigidamente, le sue convinzioni: onnivori, vegani, vegetariani, fruttariani, tanto per citarne alcuni tra i più conosciuti. Ognuno di essi con un impianto di base macroscopicamente differente supportato da ragioni eterogenee ma con un intento comune, ovvero, il giusto nutrimento per l’essere umano.

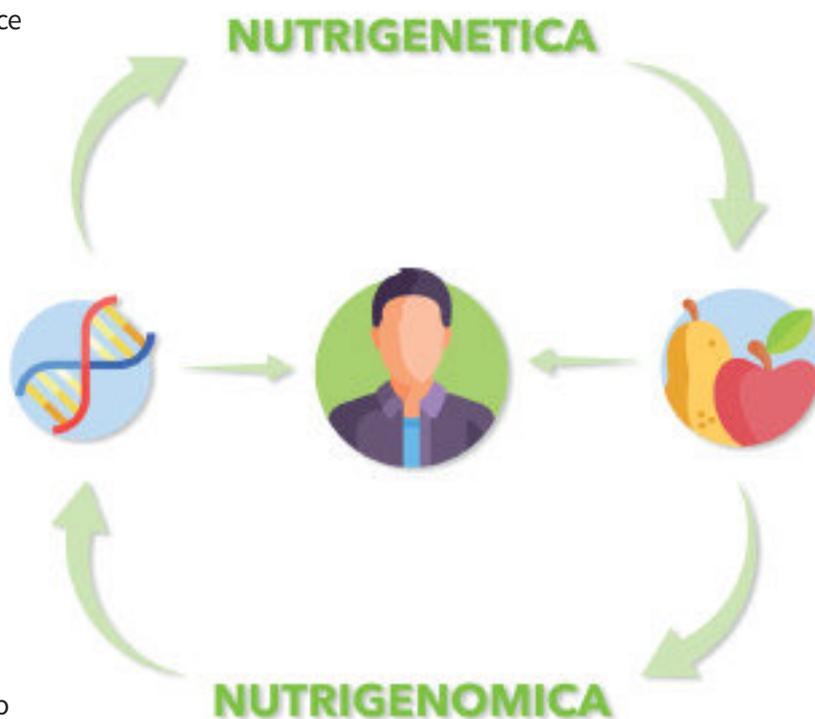
Qual è dunque il giusto nutrimento?

In relazione a ciò, si vuole specificare la peculiarità di ogni individuo che ha un suo patrimonio genetico, di cui il 99,9% identico a quello di tutti gli altri individui, da cui differisce per lo 0,1%. Da questa differenza risiede l’unicità di ognuno di noi individuata negli SNP ovvero “Single Nucleotide Polimorphisms” responsabili di risposte diverse agli antiossidanti, ai farmaci e soprattutto

agli alimenti. Tutto ciò spiega il motivo della reazione individuale alle sollecitazioni che provengono dall’ambiente esterno e dagli alimenti. Studi epidemiologici hanno evidenziato la stretta associazione tra l’assunzione di determinati nutrienti e l’insorgenza ed il grado di severità di patologie croniche. Pertanto, l’informazione genetica può aiutarci nelle scelte alimentari chiarendo come il cibo interagisca con il nostro

DNA e divenendo in tal modo una via fondamentale

per diminuire alcuni fattori di rischio per la nostra salute. Nutrirsi nella maniera più adeguata per il nostro organismo assume una priorità assoluta, ragion per cui si vuole mettere in risalto l’importanza di una corretta alimentazione che sia in grado di attivare alcuni geni piuttosto che altri e soprattutto come vi sia un’intersoggettività nelle risposte geniche a seconda dei diversi stili alimentari e come per ogni individuo esista un adeguato pool di alimenti in grado di ottenere quelle corrette risposte a livello di DNA tipiche del suo genotipo. ●





LA FESTA DELLA VISITAZIONE DI MARIA

Maggio è il periodo dell'anno che dedichiamo a Maria Santissima. Attraverso le nostre preghiere e la nostra devozione, ci rivolgiamo alla Madonna, meraviglia della fede, amabile Madre che ha un legame diretto e indissolubile con suo figlio Gesù e, dunque, con Dio e con la vita eterna che viene offerta in dono a ciascuno di noi.

Il mese mariano è terminato il 31 maggio con la festa della Visitazione, che mi è particolarmente cara, in quanto caratterizza la scelta di vita consacrata della Congregazione a cui appartengo.

In questa speciale ricorrenza, abbiamo ricordato la visita che Maria, ricevuto l'annuncio di essere incinta per opera dello Spirito Santo, fece alla parente Elisabetta, la quale, nonostante l'età avanzata, portava nel grembo il bambino che sarebbe diventato Giovanni il Battista.

Elisabetta udì il saluto della cugina e il suo bimbo sussultò nel ventre, riconoscendo la presenza del Salvatore. Fu proprio allora che Lei vide chiaramente in Maria la Madre del Signore.

La Madonna da parte sua, nel cantico di gioia che ne seguì, espresse la sua umile riconoscenza verso la grandezza e la bontà di Dio, che compie grandi cose, che disperde i superbi nei pensieri del loro cuore, che colma di beni gli affamati, che abbassa i potenti e innalza gli umili. Nel Magnificat, la Beata Vergine testimoniò l'amore incondizionato del Signore che dona Cristo per la redenzione dell'umanità sofferente e che si fa cura e salvezza per il prossimo.

Sono stata immensamente felice di prendere parte alle celebrazioni di questa speciale festa liturgica all'interno del nostro ospedale. Davanti al reparto Menni (Ostetricia II), è stato recitato il rosario. I religiosi dell'ospedale san Pietro, il Priore fra Michele Montemurri, il personale sanitario, le mamme e i loro bambini, gli amici e i parenti giunti per l'occasione, si sono uniti nella preghiera e nella meditazione sul significato della Visitazione. È stato un momento di intensa e par-

tecipata condivisione di spiritualità, nella consapevolezza che l'Onnipotente ha compiuto in Maria grandi cose, che Santo è il Suo nome, che la Sua misericordia si stende di generazione in generazione. ●





AMBULATORIO DI ESTETICA in oncologia

Da anni il Servizio di Psicologia è impegnato anche nel supporto dei pazienti oncologici. Ci si interfaccia con la persona che vive la diagnosi di tumore e la si aiuta a riorganizzarsi la vita, sostenendo tutto il percorso terapeutico fatto di continue prove e sofferenze.

Quando uno psicoterapeuta sceglie di lavorare in un contesto ospedaliero deve ben sapere che il supporto segue vie ben diverse da quelle che si sviluppano in uno studio privato.



Si devono saper cogliere i bisogni del paziente più immediati, orientarlo, per poi arrivare a strutturare altri discorsi. Tutto questo è ancora più evidente quando si lavora col paziente oncologico.

Durante i colloqui emergono molteplici fragilità, esigenze e tutte devono essere valorizzate, raccolte e soddisfatte. Lo psicoterapeuta deve sapere che la percezione che il paziente ha di sé stesso cambia con le terapie e questo è

un trauma. Non si può non pensare che anche il vedersi cambiati in peggio non contribuisca a un malessere del paziente.

Da qui l'intervento dello psicoterapeuta è duplice: lavorare con supporto per ripristinare un adeguato equilibrio psicofisico e fornire delle indicazioni per migliorare il proprio aspetto. Sappiamo tutti quanto sia importante percepirsi bene e quanto questo condizioni il nostro comportamento e benessere. Siamo da sempre impegnati nella ricerca di un aspetto gradevole per noi e per gli altri.

Il paziente oncologico ha anche timore nel rivelare questa sua necessità per due motivi: si vergogna, si sente un mostro e pensa che tutti lo guardino e teme di essere giudicato superficiale.

Una frase che spesso viene detta in terapia dal paziente è: mi prenderanno come uno sciocco se dico che ho bisogno di vedermi meglio, del resto la malattia deve essere più importante della bellezza.

Nessuna frase è più sbagliata di questa!

Non si è la malattia, si ha e il vedersi meglio e sentirsi meglio la contrasta.

La malattia è un terremoto e demolisce tutto: le certezze della persona e la percezione che si ha di sé.

Chi riceve una diagnosi di tumore sente di non avere più il controllo sulla propria vita e sul proprio corpo: nascono le paure sia sull'andamento della malattia, sia sulle trasformazioni del proprio corpo.

Da qui è nata l'idea, che si è concretizzata, di creare un vero e proprio Ambulatorio dedicato all'Estetica in oncologia. I pazienti ricevevano, dal proprio psicoterapeuta di riferimento o oncologo, indicazioni per andare da specialisti che potessero aiutarlo nella cura del proprio corpo, del proprio aspetto.

Unendo le forze è stato istituito all'interno dell'ospedale san Pietro Fatebenefratelli l'Ambulatorio di Estetica in oncologia.

Questo Ambulatorio, ubicato attualmente in prossimità del DH oncologico, offre ai propri pazienti diverse prestazioni che vanno dalla possibilità di fare dei massaggi specifici per le singole esigenze alla possibilità di usufruire anche di un aiuto per l'eventuale parrucca.

Un fiore all'occhiello dell'ambulatorio è rappresentato dalla collaborazione con una onlus, la Tricostarc che ha aiutato a creare una Banca della Parrucca.

Le persone non abbienti possono ricevere dalla Banca, facendone richiesta, una parrucca in comodato d'uso gratuito.

Tricostarc invia dei suoi volontari tricotecnici per valutare la parrucca più adeguata per il paziente e fornisce tutte le indicazioni per mantenerla. La parrucca viene lasciata al paziente per tutta la durata del suo percorso terapeutico, per poi tornare alla Banca. Chiaramente la Banca ha ne-



cessità di arricchire il numero delle parrucche che ha, per cui si sponsorizza sempre anche la donazione. Chi avesse una parrucca da regalare può farlo: si prende appuntamento con la responsabile dell'ambulatorio, la dott.ssa Sbardellati Paola la quale fornirà anche una scheda per raccogliere i dati del donatore che darà anche un nome alla parrucca donata, la quale avrà una nuova vita.

Siamo orgogliose di questa importante collaborazione, perché per noi riattivare il benessere del paziente è fondamentale.

Abbiamo già donato una prima parrucca e la paziente è tornata a sorridere ed era più a suo agio. Il benessere genera benessere e contribuisce a un buon andamento del percorso terapeutico.

L'Ambulatorio sta già facendo grandi cose, perché ha anche offerto altri trattamenti per il benessere fisico grazie a Lucia Ricci, oncoestetista.

L'attenzione al benessere e all'estetica del paziente oncologico nasce anni fa e ha preso vita, per essere più efficace, attraverso l'Ambulatorio di Estetica di oncologia. I pazienti già ci conoscono, ma abbiamo a sviluppare una collaborazione con tutte le persone che lavorano nell'ambito ospedaliero, per aiutare il più possibile e in modo sempre più attento chi ne ha bisogno.

Abbiamo già organizzato due eventi per far conoscere l'Ambulatorio di Estetica in oncologia e stiamo lavorando per crearne altri affinché le pazienti si sentano viste e accudite da ogni punto di vista all'interno del loro luogo di cura.

L'ospedale san Pietro Fatebenefratelli incontra anche la cura dell'Estetica in oncologia. ●



PARTOANALGESIA



Dr. Lubrano perché l'analgisia epidurale ?

L'analgisia epidurale, attualmente rappresenta il metodo più efficace per il controllo del dolore nel travaglio del parto. Nel nostro Paese ostacolano una sua maggior diffusione varie ragioni, innanzitutto di ordine culturale. Per molte popolazioni, la nostra compresa, il parto è strettamente legato ad un concetto di sofferenza e non viene facilmente accettato che l'analgisia in qualche modo vi interferisca. Vi è anche scarsa conoscenza della metodica che genera talora disinformazione e in molti casi vi sono carenze di tipo organizzativo legate alla disponibilità in ospedale di un anestesista "dedicato" 24 ore su 24. Sebbene il controllo del dolore del travaglio possa venire erroneamente considerato come qualcosa di non necessario, quasi come un optional potenzialmente pericoloso, in realtà l'analgisia epidurale si è dimostrata apportare sicuri benefici sia alla madre che al nascituro. Il dolore del parto infatti di per sé può assumere effetti negativi quando è molto intenso e prolungato.



Lei quindi è fautore di questa metodica?

Absolutamente, tanto che i miei due figli Andrea e Lorenzo (rispettivamente di 30 e 25 anni) sono entrambi nati con l'analgisia epidurale in anni in cui tale metodica veniva considerata "pionieristica". L'ospedale Buon Consiglio è stato sempre all'avanguardia per quanto riguarda la partoanalgisia. Purtroppo la pandemia e la cronica e generalizzata carenza di personale, nello specifico di dirigenti medici anestesisti rianimatori, ha determinato in quest'ultimo triennio una brusca frenata. Ma in accordo con la UOC di Ostetricia e Ginecologia, in questi mesi ci siamo rimboccati le maniche e stiamo lavorando intensamente ad una nuova riorganizzazione del servizio

con un altrettanto nuovo progetto che, non lo dimentichiamo mai, deve essere incentrato sulla assoluta sicurezza della madre e del nascituro. Del resto, il sottoscritto come Presidente del CPARC (Collegio dei Primari di Anestesia e Rianimazione della Regione Campania) e Presidente dell'ultra trentennale Congresso Nazionale SIA (Sicurezza in Anestesia) non potrebbe avere obiettivo diverso da quello della sicurezza.

Quindi?

Nella UOC da me diretta abbiamo un incarico di Alta Professionalità di Analgesia Ostetrica/Partoanalgisia di cui è Responsabile la Dr.ssa Rosanna Cervelli che, in costante sintonia con me, si sta occupando di questa riorganizzazione.

Dr.ssa Cervelli in cosa consiste tale riorganizzazione?

Innanzitutto è stato nuovamente istituito l'ambulatorio di partoanalgisia, fondamentale per l'arruolamento in sicurezza, delle pazienti. Queste ultime infatti vengono accuratamente visitate, vengono visionati esami ematochimici

e documentazione cardiologica, vengono loro illustrate dettagliatamente le metodiche analgesiche, con relativa valutazione dei rischi/benefici, e alla fine, se ritenute idonee, viene loro somministrato il consenso informato. Inoltre è stato molto importante il continuo colloquio e scambio di opinioni con tutto il personale della UOC di Ostetricia e Ginecologia (ginecologi ed ostetriche) e della Neonatologia per l'attuazione di protocolli condivisi in sala parto. Abbiamo finalmente ripreso ad effettuare partoanalgesie ed il nostro e molto prossimo obiettivo è quello di poter garantire durante le 24 ore, in assoluta sicurezza, la partoanalgisia a tutte le pazienti che ne facciano richiesta. ●

LA FISIOTERAPIA AL SERVIZIO DELL'OSPEDALE

di **Andrea Musella** e **Manlio Massaro**

I bisogni di salute e con essi, contemporaneamente, i bisogni riabilitativi sono cambiati con la trasformazione epidemiologica intervenuta nel corso degli ultimi decenni. Verosimilmente, la loro trasformazione caratterizzerà ulteriormente il quadro dei prossimi anni. La capacità del sistema sanitario di assicurare le risposte corrette sarà direttamente legata allo sviluppo di modalità innovative nell'erogazione degli interventi, alla sua capacità di potenziare il ruolo dei cittadini nella gestione, in primis, della loro condizione di salute, e poi della loro condizione di malattia, alla valorizzazione di nuove e diverse competenze dei professionisti e del loro modo di agire in modo complementare. In questo nuovo paradigma, il Fisioterapista è un professionista sanitario che lavora con la persona assistita, valutando e trattando le disfunzioni presenti. Il suo principale obiettivo è elaborare in équipe multidisciplinare la definizione del programma di riabilitazione volto all'individuazione ed al superamento del bisogno di salute del paziente.

Presso l'Ospedale Buon Consiglio di Napoli, il Servizio di Fisioterapia non prevede attività di tipo ambulatoriale, ma l'assistenza diretta ai pazienti grazie alla presenza di due operatori: Andrea Musella e Manlio Massaro, con esperienza pluriennale sul campo.

L'attività principale viene svolta all'interno dell'Unità Operativa di Ortopedia e Traumatologia diretta dal Dott. Nicola Capuano che, con la sua équipe, vanta grandi numeri per l'attività chirurgica protesica di elezione e traumatologica.

Ma non da meno è l'attività svolta per gli altri reparti quali Rianimazione, Cardiologia, Chirurgia, Medicina, Oncologia e Ginecologia che, sempre più, necessitano della consulenza fisioterapica per i pazienti ricoverati, al fine di prevenire le complicanze dovute ad un allettamento prolungato o a

Se si riuscisse a dare a ciascuno la giusta dose di nutrimento ed esercizio fisico avremmo trovato la strada per la salute.

Ippocrate

problematiche post-operatorie, cardio-respiratorie e neurologiche.

Recentemente lo staff riabilitativo dell'ospedale con la supervisione della Direzione Sanitaria ha effettuato uno studio clinico sulla valutazione dell'outcome riabilitativo in pazienti sottoposti ad intervento chirurgico mini-invasivo di artroplastica totale dell'anca

e del ginocchio. Il progetto ha avuto come obiettivo la valutazione dell'impatto di un percorso ospedaliero integrato e dei relativi esiti riabilitativi del paziente con osteoartrosi dell'anca e del ginocchio sottoposto ad intervento chirurgico di artroplastica.

Il percorso ospedaliero integrato prende origine dalla valutazione medica del paziente e la relativa diagnosi, con inserimento in lista di attesa, seguita dalla pre-ospedalizzazione, il ricovero, l'intervento chirurgico e la riabilitazione.

Per l'analisi suddetta sono stati selezionati 300 pazienti con le seguenti caratteristiche:

- diagnosi di artrosi primaria dell'anca o del ginocchio
- assenza di patologie specifiche che potessero interferire con il normale decorso post-operatorio (obesità, diabete, altre problematiche neurologiche, cardiovascolari o respiratorie)
- età superiore ai 60 anni

L'andamento del decorso clinico e riabilitativo è stato analizzato attraverso l'uso delle scale oggettive sulla qualità di vita recuperata dopo 40 giorni dall'intervento, mentre l'efficienza del percorso ospedaliero è stata

valutata attraverso indicatori legati alla degenza media totale ed alla degenza media post-operatoria.

L'analisi dei risultati ha mostrato una degenza post-operatoria di soli 3,5 giorni ma anche l'effetto positivo della riabilitazione precoce con l'abbandono del doppio appoggio e la ripresa dell'attività lavorativa nella maggior parte dei pazienti, già a distanza di 40 giorni dall'intervento.

Ed anche questo conferma l'importanza del lavoro multidisciplinare svolto in ospedale da tutta l'équipe medica, infermieristica e riabilitativa. ●



RITIRO ANNUALE E ASSEMBLEA DEI FRATI

Dal 5 al 9 giugno 2023, i confratelli della Delegazione filippina hanno tenuto il loro ritiro annuale presso il Centro di spiritualità dei Missionari Carmelitani.

Il ritiro si è fondato sulla riflessione interiore degli “elementi carismatici della missione ospedaliera”. Il primo giorno di esercizi spirituali, il documento da utilizzare è stato presentato da fr. Fermin e tutti i confratelli hanno ricevuto un orientamento su come utilizzare il contenuto del materiale. L'obiettivo del ritiro è stato quello di fare una valutazione dei vari ministeri dei confratelli nelle Filippine, riflettendo su come questi vari elementi si esprimono nei diversi servizi della Delegazione. Su ogni argomento è stata posta una domanda di riflessione. Ad esempio, il tema "l'ospitalità come profetica" in cui ai frati è stato chiesto di riflettere sui modi in cui questa si manifesta in un particolare servizio (orfanotrofio, policlinico di beneficenza, scuola per bambini con disabilità, ecc.). Per il 10 giugno, i frati si sono riuniti per le conclusioni e per condividere i frutti delle loro riflessioni.

L'11 giugno, i frati di tutti i vari livelli di formazione, hanno tenuto il loro “UGNAYAN”. La parola filippina "ugnayan" indica lo stato di essere connessi o in relazione l'uno con l'altro. Questa è la parola con cui i confratelli della Delegazione filippina chiamano i loro incontri. Si realizzano tre volte all'anno: una durante le vacanze estive, un'altra

durante le vacanze di metà anno e l'ultima a Natale. Questo incontro ha lo scopo di favorire il cameratismo tra i fratelli nelle varie fasi della vita religiosa. L'estate “ugnayan” di quest'anno si è tenuta presso il Centro San Riccardo Pampuri ed è stata organizzata e facilitata dai novizi. L'evento è iniziato con una zumba, seguita da una gara di pallavolo. Dopo un buon pranzo, i fratelli si sono riuniti di nuovo per giocare a “BINGO”. La cena è stata chiamata “la notte del barbecue” dove tutti hanno potuto gustare grigliate di pesce e carne preparate dai novizi. La manifestazione si è conclusa con la cerimonia di premiazione dei vincitori della gara di pallavolo. ●



PROGRAMMA PASTORALE PER GIOVANI ADULTI CON DISABILITÀ

Il programma è stato ideato durante un incontro casuale tra i frati e due genitori di ex studenti della Saint Raphael School for Special Children. È stata una semplice conversazione su come è stata la vita durante e dopo la pandemia. I genitori hanno affermato che i loro figli desideravano ancora tornare a scuola, nonostante sapessero che durante la pandemia era stata chiusa. È emersa una riflessione sulla possibilità di riunirsi regolarmente per offrire agli alunni della Saint Raphael School un'opportunità di socializzazione e di incontro con gli ex compagni di classe.

Lo scorso 2 giugno, per dare seguito a questa idea si è tenuto

un incontro tra genitori e frati. Erano presenti i genitori degli ex studenti di Tagaytay e Amadeo e il personale del Saint Raphael Therapy Center. L'incontro è stato presieduto da fr. Fermin O. Paniza (già direttore di SRS) con la presenza e il sostegno di fr. Pio Troyo (attuale superiore della Comunità di Amadeo ed ex insegnante della scuola). In quell'incontro si è stabilito che il programma si svolgerà con la collaborazione dei frati, dei genitori e del personale del Saint Raphael Therapy Center. I frati forniranno il luogo dove i genitori e i loro figli potranno riunirsi con il supporto dei terapisti fisici e occupazionali del centro.

RAZIONALE PROGRAMMA

Gli ex studenti sono ora giovani adulti che hanno bisogno del sostegno che li aiuti ad affrontare le esigenze e le pressioni della vita adulta che include, ma non solo, le relazioni, il lavoro, le capacità di vita indipendente e la pratica della fede. Grazie alla lunga esperienza dei frati ospedalieri nel fornire istruzione e riabilitazione a persone con bisogni speciali, offrire supporto a questi giovani adulti consentirà loro di gestire la propria vita con il sostegno da parte delle

loro famiglie. Il programma è di natura pastorale in quanto si concentra sull'offerta di servizi sociali, psicologici e spirituali alle persone con disabilità.

Il programma include anche altre attività che miglioreranno le competenze esistenti delle persone con disabilità per aiutarle ad adattarsi meglio al loro ambiente e ad essere più preparate a qualsiasi opportunità che potrebbe presentarsi lungo la strada.

PROGRAMMI E SERVIZI

Questa iniziativa di collaborazione si chiamerà Saint Raphael Parents and PWD Assistance Program. Il suo scopo è quello di fornire i seguenti servizi:

- A. Programma di socializzazione
- B. Programma pre vocazionale
- C. Accademie funzionali
- D. Programma di pastorale
 - Educazione relazionale (educazione sessuale adattata ai giovani adulti con disabilità)
 - Consulenza individuale e di gruppo per genitori e persone con disabilità
 - Formazione Spirituale (Catechismo)

Il programma proposto inizierà a luglio e si aprirà con la celebrazione della Santa Eucaristia che sarà presieduta da fr. Eldy de Castro, Ohio





OSPITALITÀ E MISERICORDIA secondo lo stile di San Giovanni di Dio

“Oggi abbiamo il difficile compito di essere come Giovanni di Dio nell’epoca in cui viviamo e di esercitare l’ospitalità nei confronti degli altri, così come lui ci ha indicato. È questa la vera sfida che ciascuno di noi deve affrontare indipendentemente dalla posizione che occupa nell’Ordine, Confratello o Collaboratore che sia. Dobbiamo rinnovare la nostra Istituzione e ogni membro dell’Ordine deve adoperarsi per realizzare il proprio rinnovamento personale”. Queste parole contenute nel messaggio del Priore Generale Fra Donato Forkan in occasione della festa di san Giovanni di Dio 2023, ci introducono molto bene nel clima della presentazione del volume di fra Elia Tripaldi: “Lineamenti di spiritualità ospedaliera - san Giovanni di Dio e il suo Ordine Ospedaliero”. Questo nostro incontro (6 giugno 2023) si inserisce nelle iniziative avviate per la celebrazione dei 130 anni della Fondazione dell’ospedale “Sacro Cuore di Gesù” di Benevento (inaugurato il 6 aprile 1893), all’inizio della Novena in preparazione alla Solennità del Sacro Cuore di Gesù (16 giugno 2023) e nel clima di festa per il 70° anniversario della Dedicazione della Chiesa parrocchiale di santa Maria di Costantinopoli (23 maggio 1953). Il nostro Autore dedica il suo lavoro: “Ai Confratelli, alle Consorelle, a quanti condividono con i Religiosi Fatebenefratelli il carisma e la spiritualità e a quanti partecipano in modo significativo alla missione dell’Ordine”. L’Autore, infatti, cerca di delineare “alcune linee fondamentali del nostro carisma e della nostra spiritualità, tenendo presenti soprattutto alcune fonti documentarie più importanti: le sei Lettere di San Giovanni di Dio, la biografia del Santo scritta da Francesco De Castro, le attuali Costituzioni, il Magistero pontificio, Superiori generali e Confratelli dell’Ordine”. Questo volume s’inserisce nel cammino di rinnovamento della vita religiosa avviato dal Concilio Vaticano II sia nella Costituzione Lumen Gentium, dove si delinea la teologia della vita consacrata, sia nel Decreto Perfectae Caritatis dove si parla specificamente del rinnovo



PRESENTAZIONE DEL VOLUME DI FRA ELIA TRIPALDI O.H.

vamento della vita religiosa. Questo cammino di rinnovamento è continuato poi con il Sinodo dei vescovi nel 1994 su: “La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo” e con l’Esortazione Apostolica “Vita Consacrata” dove il Papa san Giovanni Paolo II propone le nuove linee che devono caratterizzare la presenza della vita consacrata nella Chiesa e nel mondo. Fra Elia con questo suo lavoro ha voluto delineare in modo semplice, profondo e immediato, con la sua profonda preparazione ed esperienza, la Spiritualità ospedaliera che, partendo da san Giovanni di Dio, continua a essere vissuta dai frati e da quanti ne condividono il carisma. La sua riflessione si concentra soprattutto su due concetti fondamentali: OSPITALITÀ, con le caratteristiche elencate nella “Carta d’identità dell’Ordine” e MISERICORDIA, passando

in rassegna le opere di Misericordia corporali e spirituali. Non era un’impresa facile perché, come egli stesso scrive: “Giovanni di Dio, a differenza di tanti altri Fondatori e Fondatrici di Famiglie Religiose, non ha lasciato una Regola ai suoi seguaci e per tutti coloro che avrebbero, nei secoli, continuato con essi il servizio ai poveri, agli ammalati e ai sofferenti, ma solo l’esempio della sua vita semplice e impegnata nell’esercizio della carità e i suoi pochi scritti”. Però la testimonianza del Santo Fondatore è fondamentale per guidare e animare il cammino dei suoi discepoli e per illuminare le scelte da fare per cogliere “i segni dei tempi” e vivere la “profezia della carità”.

Ringraziamo fra Elia per questo suo lavoro e ci auguriamo che la sua lettura possa far nascere nel cuore di tanti il desiderio di continuare a vivere il carisma dell’Ospitalità. “Queste brevi riflessioni, scrive l’Autore, sono per tutti coloro che, “animati dall’esempio di san Giovanni di Dio e dalla sua azione misericordiosa, partecipano in modo significativo alla missione dell’Ordine e desiderano vivere il nostro carisma e la nostra spiritualità per incarnare con sempre maggiore profondità i sentimenti di Cristo verso l’uomo malato e bisognoso”. ●



LA RIANIMAZIONE SI RIFÀ IL LOOK

Lil 31 maggio si sono conclusi i lavori di adeguamento strutturale e impiantistico effettuati nella rianimazione dell'Ospedale (UTIR). Gli stessi hanno avuto inizio a Gennaio e hanno previsto adempimenti per l'impianto antincendio, elettrico, opere igienico sanitarie (pavimenti, rivestimenti, tinteggiature, bagni) e ristrutturazione dei locali dei medici e degli infermieri. Durante l'esecuzione dei lavori i posti letto sono stati ridotti a cinque. A conclusione, sono stati tutti ripristinati ed è di prossima apertura un box di isolamento.

La ripresa normale dell'attività è stata preceduta da una benedizione da parte del cappellano dell'Ospedale, padre Roymond ed è stata promossa dal Superiore, fra Gianmarco Languet presente all'inaugurazione. Oltre il personale di reparto e i tecnici che hanno coordinato i lavori, hanno presieduto il direttore sanitario, dott. Dario Vinci e il direttore amministrativo, dott.ssa Giuseppina Grimaldi. ●



INFANZIA E ADOLESCENZA L'OSPEDALE NELLO STAFF DEL COMUNE

Dal mese di marzo, è stato riconosciuto un prestigioso incarico al servizio sociale dell'Ospedale e in particolar modo all'assistente sociale Maria Cristina Conigliaro, quale membro di *Direzione Team Area Sanitaria - Struttura organizzativa per il funzionamento delle azioni messe in essere dall'Autorità Garante dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza* del Comune di Palermo. Il Garante è un organo monocratico e svolge la propria attività in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e valutazione e non è sottoposto ad alcuna forma di controllo gerarchico e funzionale. Chiunque può rivolgersi all'Autorità per la segnalazione di violazioni ovvero di situazioni di rischio di violazione dei diritti delle persone di minore età.

L'Autorità Garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza della città di Palermo, in concordanza con l'Autorità Garante Nazionale, assume funzioni di Tutela e Promozione, sostenendo e valutando le condizioni atte a garantire il rispetto e l'attuazione dei diritti dei bambini e delle bambine, fin dal prenatale, dei ragazzi e delle

ragazze presenti sul territorio Comunale.

“Questo riconoscimento - dichiara Maria Cristina Conigliaro - giunge dopo 35 anni di esperienza lavorativa in Ospedale e afferma il merito di avere creato un servizio sociale ospedaliero che è stato e continua ad essere un riferimento per altre realtà cittadine. Negli anni abbiamo preso in carico situazioni problematiche riguardanti i minori in stato di vulnerabilità lavorando in rete con i servizi del territorio, quali la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e i servizi socio-assistenziali del Comune. Pertanto il riconoscimento va a consolidare buone prassi già attuate negli anni di attività e pertanto riconosciute quali modelli e risorse da mettere a disposizione delle Istituzione cittadine. Nell'ambito di attività del team area sanitaria, uno dei progetti da me proposti riguarda la realizzazione di un modello di supporto ai primi mille giorni di vita del bambino, promuovendo anche attraverso il coinvolgimento dell'ASP una vera e propria cultura del sostegno alla genitorialità fin dal concepimento”. ●



A.F.M.A.L.
ASSOCIAZIONE CON I FATEBENEFRATELLI PER I MALATI LONTANI

WWW.AFMAL.ORG

INFO@AFMAL.ORG

TEL. 0633253413

FAX 0633253414

DONA IL 5XMILLE ALL'AFMAL



TRASFORMEREMO LA TUA FIRMA IN CURE MEDICHE E ISTRUZIONE PER I BISOGNOSI

**FIRMA NEL RIQUADRO "SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE
ALTRE ORGANIZZAZIONI" E INSERISCI IL NOSTRO CODICE FISCALE**

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

Nome Cognome

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

| 0 | 3 | 8 | 1 | 8 | 7 | 1 | 0 | 5 | 8 | 8 |